

I traumi : cause e conseguenze

Journées nationales des FCL-EPCL - France

4-5 dicembre 2004

(Traduzione simultanea in spagnolo e in italiano)

Cité des Sciences et de l'Industrie
Centre des Congrès de la Villette
30 avenue Corentin Cariou - 75019 PARIS.
Métro : Porte de la Villette

Prenotarsi al più presto in Segreteria ICLeS per eventuali agevolazioni di viaggio e pernottamento. Bollettino di iscrizione da compilare in loco

Per gli allievi ICLeS il costo dell'iscrizione è incluso nella quota annuale.

Le società umane nel punto attuale del loro sviluppo -effetto della globalizzazione- sempre di più includono shock ad alto valore traumatico. Queste irruzioni imprevedute del reale nel corso delle nostre esistenze, lasciano un marchio indelebile in chi le subisce : gli ultimi avvenimenti lo illustrano in modo sempre più tragico. Al terrorismo cieco s'aggingono una serie di eventi che alla nostra epoca fanno trauma: catastrofi naturali e catastrofi umane, dalle sciagure legate alla produzione industriale alle guerre di genocidio, per lasciar tra parentesi la questione della pedofilia.

Dare a questi eventi carattere di trauma significa sopporre loro conseguenze morbide specifiche. Ne conseguono quindi politiche sanitarie di prevenzione rispetto alle conseguenze nefaste messe in preventivo e misure di tipo profilattico che mobilitano progressivamente e sistematicamente la comunità degli *psy*.

Il diffondersi nell'opinione comune dell'idea che all'origine dei sintomi del soggetto si trovi necessariamente un trauma reale o psichico, sfocia su una promozione del trauma come causa polivalente di molti drammi del soggetto umano e al rifiuto di quest'ultimo di implicarsi nella sua propria sofferenza.

Nel momento in cui il soggetto è sempre di più deresponsabilizzato dai suoi sintomi e spesso presentato come giocattolo innocente del godimento dell'Altro o pura vittima delle incognite del reale, risulta conveniente interrogare la psicoanalisi sulla funzione e il posto del trauma nel destino di ciascuno.

Con il trauma, siamo senz'altro confrontati agli effetti previsti da Freud per la scoperta dell'inconscio : i discorsi si nutrono di verità reperate dalla psicoanalisi.

In effetti Freud fu il primo ad elaborare una dottrina del trauma come *causa* della nevrosi, in particolare quella isterica. Con la teoria della seduzione, Freud fece del trauma sessuale un evento reale e causale dei sintomi del soggetto. L'abbandono di questa teoria si radica precisamente negli effetti di *après coup* prodotti per Freud dal trauma : la nevrosi in questo modo perdeva una causalità da traumatismo *reale* purconservando una eziologia da traumatismo *sessuale*, ma in quanto posta in *après coup*.

A seguire questa svolta concettuale, se ne deduce che non per il soggetto c'è nessun avvenimento che possa dirsi traumatico *a priori*. E' solo il soggetto che si trova in posizione di fissare del *trauma* il carattere eccessivo secondo la sua propria capacità e di farvi fronte in



funzione del suo fantasma. Il valore causale e traumatico di un evento è dunque fissato solo dal soggetto stesso *in un tempo secondo*.

Affermare una responsabilità del soggetto nello scegliere ciò che fa trauma per lui, ha in un certo senso sentore di scandalo. Non abbiamo del resto assistito -alla fine del secolo appena passato, su uno sfondo di puritanesimo- allo sviluppo di correnti americane revisioniste della storiografia psicoanalitica che ripercorrono la storia del pensiero psicoanalitico esumando la vecchia teoria della seduzione e avanzando che ogni soggetto è sempre vittima d'abuso?

Lacan regola il suo passo su quello di Freud riprendendo la tesi della funzione traumatica del godimento legato al sesso, completandola con una teoria più generale del trauma.

Del sessuale Lacan conserva l'effetto traumatico, nell'incontro con il godimento dell'Altro, quello implicato nella coppia sessuale, sul quale godimento il discorso resta muto.

Più generalmente Lacan localizza il trauma nel rapporto del soggetto con il linguaggio, nel punto in cui il soggetto vi perviene grazie alla parola dell'Altro. Il trauma sarebbe dunque strutturale e universale. E il sintomo la risposta particolare che ciascuno vi apporta.

Da queste tesi differenti possiamo estrarre assi molteplici per il lavoro delle nostre giornate.

- Che cosa fa 'evento traumatico'?
- Come si articolano sintomo e trauma?
- Quale dev'essere la posizione dell'analista di fronte ai traumi dichiarati in apertura di trattamento o dedotti in corso di cura?

Ecco alcune delle questioni che già ci si pongono.

Per la Commissione scientifica delle Journées,

Patrick Barrillot

